

Bologna 24/01/2016

Past. Sandro Lauricelli

## IL BUON PROPOSITO

Viviamo in un mondo in cui le persone non fanno che correre e vivere una vita frenetica. La maggioranza di esse preferisce correre perché quando si ferma un attimo inizia a porsi delle domande, inizia a chiedersi “Qual è lo scopo della vita?”. Molte persone preferiscono non fermarsi perché, in realtà, non hanno realizzato lo scopo della loro vita che è il proposito di Dio.

La Bibbia ci parla di tre ragazzi, amici di Daniele, che hanno realizzato lo scopo di Dio per la loro vita.

**DANIELE 3:1-30: “Il re Nabucodonosor fece una statua d'oro, alta sessanta cubiti e larga sei cubiti, e la collocò nella pianura di Dura, nella provincia di Babilonia. 2 Poi il re Nabucodonosor fece convocare i satrapi, i prefetti, i governatori, i consiglieri, i tesoreri, i giureconsulti, i magistrati e tutte le autorità delle province perché venissero all'inaugurazione della statua che egli aveva fatto erigere. 3 Allora i satrapi, i prefetti e i governatori, i consiglieri, i tesoreri, i giureconsulti, i magistrati e tutte le autorità delle province vennero all'inaugurazione della statua che il re Nabucodonosor aveva fatto erigere. Tutti stavano in piedi davanti alla statua eretta da Nabucodonosor. 4 Allora l'araldo gridò forte: «A voi, gente di ogni popolo, nazione e lingua, si ordina quanto segue: 5 nel momento in cui udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, della lira, del saltèrio, della zampogna e di ogni specie di strumenti, vi inchinerete e adorerete la statua d'oro che il re Nabucodonosor ha fatto erigere. 6 Chi non si inchina per adorare, sarà immediatamente gettato in una fornace ardente». 7 Non appena tutti i popoli ebbero udito il suono del corno, del flauto, della cetra, della lira, del saltèrio e di ogni specie di strumenti, gli uomini di ogni popolo, nazione e lingua si inchinarono e adorarono la statua d'oro che il re Nabucodonosor aveva fatto erigere. 8 In quello stesso momento, alcuni Caldei si fecero avanti e accusarono i Giudei, 9 dicendo al re Nabucodonosor: «O re, possa tu vivere per sempre! 10 Tu hai decretato, o re, che chiunque ha udito il suono del corno, del flauto, della cetra, della lira, del saltèrio, della zampogna e di ogni specie di strumenti deve inchinarsi per adorare la statua d'oro. 11 Chiunque non s'inchina e non adora deve essere gettato in una fornace ardente. 12 Ora ci sono dei Giudei, ai quali tu**

hai affidato l'amministrazione della provincia di Babilonia, cioè Sadrac, Mesac e Abed-Nego, che non ti danno ascolto, non adorano i tuoi dèi e non s'inclinano alla statua d'oro che tu hai fatto erigere».

13 Allora Nabucodonosor, irritato e furioso, ordinò che gli portassero Sadrac, Mesac e Abed-Nego; questi furono condotti alla presenza del re.

14 Nabucodonosor disse loro: «Sadrac, Mesac, Abed-Nego, è vero che non adorare i miei dèi e non vi inchinate davanti alla statua d'oro che io ho fatto erigere? 15 Ora, appena udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, della lira, del saltèrio, della zampogna e di ogni specie di strumenti, siate pronti a inchinarvi per adorare la statua che io ho fatta; ma se non la adorerete, sarete immediatamente gettati in una fornace ardente; e quale Dio potrà liberarvi dalla mia mano?»

16 Sadrac, Mesac e Abed-Nego risposero al re: «O Nabucodonosor, noi non abbiamo bisogno di darti risposta su questo punto. 17 Ma il nostro Dio, che noi serviamo, ha il potere di salvarci e ci libererà dal fuoco della fornace ardente e dalla tua mano, o re. 18 Anche se questo non accadesse, sappi, o re, che comunque noi non serviremo i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai fatto erigere».

19 Allora Nabucodonosor s'infuriò e l'espressione del suo viso mutò completamente nei riguardi di Sadrac, Mesac e Abed-Nego. Egli ordinò che si arroventasse la fornace sette volte più del solito; 20 poi ordinò agli uomini più vigorosi del suo esercito di legare Sadrac, Mesac e Abed-Nego, e di gettarli nella fornace ardente. 21 Allora i tre uomini furono legati con le loro tuniche, le loro vesti, i loro mantelli e tutti i loro indumenti e furono gettati in mezzo alla fornace ardente. 22 Poiché l'ordine del re era perentorio e la fornace era arroventata, il calore uccise gli uomini che avevano gettato Sadrac, Mesac e Abed-Nego nel fuoco. 23 E questi tre uomini, Sadrac, Mesac e Abed-Nego, caddero legati in mezzo alla fornace ardente.

24 Allora il re Nabucodonosor fu spaventato e andò in gran fretta a dire ai suoi consiglieri: «Non erano tre, gli uomini che abbiamo legati e gettati in mezzo al fuoco ardente?» Quelli risposero e dissero al re: «Certo, o re!» 25 «Eppure», disse ancora il re, «io vedo quattro uomini, sciolti, che camminano in mezzo al fuoco, senza avere sofferto nessun danno; e l'aspetto del quarto è simile a quello di un figlio degli dèi. 26 Nabucodonosor si avvicinò alla bocca della fornace

ardente e disse: «Sadrac, Mesac, Abed-Nego, servi del Dio altissimo, venite fuori!» E Sadrac, Mesac e Abed-Nego uscirono dal fuoco. 27 I satrapi, i prefetti, i governatori e i consiglieri del re si radunarono, osservarono quegli uomini e videro che sopra i loro corpi il fuoco non aveva avuto nessun potere e che neppure un capello del loro capo era stato bruciato, che le loro tuniche non erano alterate e che essi non avevano neppure odore di fuoco. 28 Nabucodonosor prese a dire: «Benedetto sia il Dio di Sadrac, di Mesac, e di Abed-Nego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i suoi servi che hanno confidato in lui, hanno trasgredito l'ordine del re, hanno esposto i loro corpi per non servire né adorare alcun altro Dio che il loro. 29 Perciò ordino quanto segue: Chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, dirà male del Dio di Sadrac, Mesac e Abed-Nego, sia fatto a pezzi e la sua casa ridotta in un letamaio; perché non c'è nessun altro dio che possa salvare in questo modo». 30 Allora il re fece prosperare Sadrac, Mesac e Abed-Nego nella provincia di Babilonia.

Ognuno di noi deve realizzare che esiste un proposito di Dio per la propria vita, ma per realizzare ciò occorre prima fare un percorso. In genere esistono due categorie di credenti: coloro che amano Dio, ma non sono interessati ad adempiere lo scopo che Lui ha per loro e coloro che si impegnano per adempierlo. Dio li ama entrambi, ma desidera anche realizzare ciò che ha preparato per loro. La vita che viviamo è un soffio, passa velocemente e se non realizziamo ciò che Dio ha preparato per noi, non viviamo il Suo buon proposito ovvero ciò che guida, che dà una visione, una passione, lo zelo e la vera gioia. I tre ragazzi furono un esempio di come si realizza il proposito di Dio, loro rimasero fermi nella loro posizione.

Quattro aspetti per adempiere lo scopo di Dio e che sono il Suo proposito:

1. **Offrire una vera adorazione:** così come quei tre ragazzi non abbandonarono mai l'idea di chi Dio era, così noi non dobbiamo permettere a nessuna cosa di farci perdere la vera adorazione a Dio perché quando accade il diavolo interviene distruggendo il nostro rapporto con Lui, mettendo il dubbio e seminandolo nella nostra mente. Il nome SHADRAC significa “*sfida*”, affrontava le sfide. Noi credenti non abbiamo dei problemi, ma abbiamo delle sfide perché le sfide si affrontano mentre i problemi non si possono risolvere. MESHAK significa “*cos'è il dio di Babilonia*”, aveva realizzato che il dio di

Babilonia non era nessuno. ABED-NEGO significa *“colui che ascolta la voce di Dio”*. Quando adoriamo Dio la visione di sfide e di problemi viene sconvolta. Quando ci dimentichiamo chi è Dio e abbiamo un dubbio, cediamo alla sfida.

**FILIPPESI 3:3: “perché i veri circoncisi siamo noi, che offriamo il nostro culto per mezzo dello Spirito di Dio, che ci vantiamo in Cristo Gesù, e non mettiamo la nostra fiducia nella carne”.**

La vera circoncisione è quando realizziamo non chi siamo noi, ma chi Dio è!

**EBREI 12: 28-29: “Perciò, ricevendo un regno che non può essere scosso, siamo riconoscenti, e offriamo a Dio un culto gradito, con riverenza e timore! 29 Perché il nostro Dio è anche un fuoco consumante”.**

Servire Dio e adorarlo è qualcosa di molto serio. Quando, nella nostra vita, arrivano le sfide possiamo rispondere in relazione al nostro livello di adorazione e alla presenza dello Spirito Santo che c'è dentro di noi. Il fuoco di Dio è più forte di qualunque altro fuoco!

## 2. La comunione fraterna:

**1 GIOVANNI 1:6-7: “Se diciamo che abbiamo comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. 7 Ma se camminiamo nella luce, com'egli è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato”.**

Se camminiamo nella luce, siamo forti. I tre ragazzi erano, prima di tutto, amici e si sostenevano a vicenda facendo la volontà di Dio. Loro erano uniti ed entrarono insieme nel fuoco. La comunione fraterna è molto importante e se ci sentiamo soli, impariamo a muoverci noi per primi investendo nelle relazioni.

## 3. Adempiere la missione di Dio:

**EFESINI 2:10: “infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo”.**

Fare la volontà di Dio vuol dire fare la differenza. Lo scopo di Dio per la nostra vita è fare del bene, toccare le vite degli altri aiutandoli nelle loro sfide anche mentre noi stessi ci troviamo in una sfida. Quando non facciamo del bene,

stiamo male. Se non ci impegniamo nel proposito di Dio, in cosa siamo impegnati?

**ATTI 13:47:** “Così infatti ci ha ordinato il Signore, dicendo: *“Io ti ho posto come luce dei popoli, perché tu porti la salvezza fino all'estremità della terra”*».

Il proposito di Dio è una nostra responsabilità e deve essere la motivazione del nostro cuore.

- 4. Essere un esempio:** i tre ragazzi furono di un solo accordo ed anche se avevano tutti contro di loro, riuscirono a cambiare una legge. Loro furono un esempio!

**FILIPPESI 2:1-2:** “Se dunque v'è qualche incoraggiamento in Cristo, se vi è qualche conforto d'amore, se vi è qualche comunione di Spirito, se vi è qualche tenerezza di affetto e qualche compassione, **2** rendete perfetta la mia gioia, avendo un medesimo pensare, un medesimo amore, essendo di un animo solo e di un unico sentimento”.